

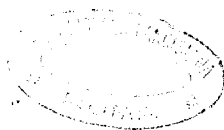


CONGRESSO MEDICO REGIONALE ABRUZZO-MOLISANO
(Aquila, 1912)

L'Abruzzo nella storia dell'Odontojatria

COMUNICAZIONE

del Dott. RAFFAELE MELOCCHI



AQUILA
OFFICINE GRAFICHE VECCHIONI

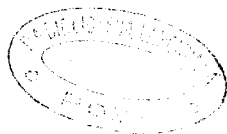
1913

IV CONGRESSO MEDICO REGIONALE ABRUZZO-MOLISANO
(Aquila, 1912)

L'Abruzzo nella storia dell'Odontojatria

COMUNICAZIONE

del Dott. RAFFAELE MELOCCHI



AQUILA
OFFICINE GRAFICHE VECCHIONI

1913

L'Abruzzo nella storia dell'Odontojatria

Comunicazione del Dott. **Melocchi Raffaele**.

Un giorno, a Philadelphia, sentii dal mio professore di Protesi dentaria, menzionare un tal Fonzi, inventore dei denti di porcellana con eramponi di platino, scoperta che, in odontotecnica, ha la medesima importanza dei caratteri mobili di Gutenberg, nell'arte tipografica.

Fonzi, il cognome di una famiglia di avvocati e di medici ben nota nell'Abruzzo Chietino, pronunciato da bocca straniera e in terra straniera mi diede un sobbalzo al cuore.

Mi ricordai allora che un mio vecchio parente, il geometra Tommaso Verri, che le burrasche economiche avevano, dalla simpatica Orsogna, fatto naufragare sulle spiagge di Pennsylvania, mi aveva spesso volte parlato di un suo congiunto, chirurgo-dentista, presso la corte di Napoleone il Grande, e che, secondo lui, era stato l'inventore dei denti di porcellana.

Uscito di scuola, corsi immediatamente alla casetta del vecchio esule, che sulle rive del Delaware era rimasto fedele alla lingua, alla poesia e alle tradizioni della patria, come i rapsodi ebrei "super flumina Babylonis".

Appesa ad una parete del salotto e coronata di fiori secchi delle nostre montagne vedevasi una litografia rappresentante il nostro grande compatriota Giuseppangelo Fonzi, nato a Spoltore (Teramo) il 13 luglio 1768, ma cresciuto ed educato in Orsogna.

Fonzi dunque non solo era italiano, ma propriamente abruzzese, figlio di quella Maiella, donde, come dice il poeta di nostra

gente scendono in perenni rivi all'Adriatico la poesia delle leggende e l'acqua delle nevi.

Nella convinzione di potere essere il primo a rivendicare la fama del nostro compatriota, ottenni, dopo molti preghi, la bella litografia e ne feci un dono al celebre Prof. Kirk, decano della facoltà dentistica dell'Università di Pennsylvania e direttore del Dental Cosmos, uno dei meglio scritti giornali odontoiatrici del mondo.

Seppi però da Kirk, che il Cav. uff. Dott. V. Guerino di Napoli, autore della migliore storia dell'odontoiatria, mi aveva preceduto nelle ricerche, ottenendo dalla famiglia Fonzi, di Orsogna, tutti i documenti e gli apparecchi lasciati dal grand'uomo.

Nella speranza di potere essere almeno un buon secondo, appena tornato in Italia, mi recai dal Dott. Guerino, in Napoli, e da lui, accolto con squisita gentilezza, mi fu mostrata tutta la ricca messe di ricordi del nostro Giuseppangelo Fonzi, che ha lasciato persino dei volumi manoscritti di drammi e tragedie in versi, tanto il suo ingegno era brillante e multiforme.

Quando parecchi giorni or sono dal carissimo Prof. Rizzacasa mi venne l'invito di commemorare Fonzi, il mio amico dottor Guerino trovavasi a Stoccolma, dove è tuttora.

Mi è venuta allora l'idea di recarmi personalmente ad Orsogna, dove dall'amico avvocato Francesco Fonzi ho avuto altri documenti autentici riguardante il suo grande antenato, e nello stesso tempo anche Guerino, da Stoccolma mi ha mandato una riproduzione fotografica del ritratto di Fonzi.

Ho l'onore quindi di presentarvi le copie autentiche delle relazioni fatte dinanzi all'Accademia di Scienze e di Medicina di Parigi, con le firme di personaggi noti a tutti noi, come Tenon (quello della capsula) Gay Lussac (il fisico) Cuvier (il paleontologo) Guillotin (inventore della celebre macchina diremo così umanitaria).

Oltre la fotografia mandatami da Guerino posso mostrarvi un altro esemplare della litografia con i versi francesi in calce, e di più dei denti fabbricati dal Fonzi e favoritimi gentilmente dall'amico Liberatore, chirurgo-dentista di Sulmona, e cultore intelligente ed entusiasta della nostra specialità.

*
* *

Giuseppangelo Fonzi nato a Spoltore il 13 luglio 1768 morì a Barcellona il settembre 1840, menando una vita avventurosa ed elegante da dentista principe, ricercato da tutte le Corti di Europa.

La sua maggiore e migliore attività scientifica si è svolta a Parigi durante la Rivoluzione, l'Impero e la Restaurazione.

Di sentimenti schiettamente repubblicani fu amico di Robespierre e intimo di Luciano Bonaparte, l'unico che si ribellasse al dispotismo del suo grande fratello Napoleone.

Prima del Fonzi, a rimontare fino all'epoca etrusca, per la protesi dentaria si faceva uso dei denti umani, dei denti d'animali, dell'avorio e dell'oro.

I denti umani però, i denti d'animali e l'avorio a lungo andare diventavano permeabili ai liquidi boccali ed acquistavano un malo odore, senza parlare poi del ribrezzo che producevano sulla massa del pubblico i denti umani, qualificati senz'altro *denti di morti*, pregiudizio che sussiste ancora nei nostri buoni villici, anche riguardo ai denti di porcellana i quali sono imitati così bene da sembrare naturali.

Il primo ad affacciare l'idea di usare la porcellana per la fabbricazione dei denti artificiali fu il Fauchard di Parigi, che per aver pubblicato nel 1718 "Le Chirurgien dentiste" si ebbe il nome di padre della moderna odontoiatria.

*
* *

Il primo a mettere in pratica l'idea di Fauchard fu il farmacista Duchâteau di Parigi, che disgustato della sua dentiera di avorio che assorbiva tutti i cattivi odori dei suoi barattoli, pensò a farsene fare una di porcellana tutta di un pezzo e in parte ci riuscì — ma fu incapace di contentare altre persone che ricorsero alle sue cure. Nel 1776 fece una comunicazione all'Accademia di Chirurgia, che non capì l'importanza della scoperta. L'idea di Duchateau fu ripresa dal dentista Dubois De Chemant che presentò delle dentiere in porcellana all'Accademia di me-

dicina, che dietro relazione di Dubois Foucou ed altri gli fecero ottenere una privativa per 15 anni. Ma essendo il pubblico di Parigi restio alla nuova scoperta, anche perchè le dentiere di porcellana tutte di un pezzo mal si adattavano alle mascelle edentule, De Chemant si recò a Londra, dove ottenne un altro brevetto.

Dubois Foucou, uno dei relatori dinanzi l'Accademia di Medicina, s'entusiasmò a sua volta e seguì a fare delle ricerche sulle dentiere di porcellana, ottenendo notevoli miglioramenti, pur non potendo popolarizzare le dentiere stesse a causa della contrazione che la pasta terrosa subiva nella muffola e che impediva il perfetto adattamento al bordo alveolare dei pazienti.

Fu in quell'epoca che il nostro Fonzi, residente allora a Parigi, in Piazza degli Italiani, ed esercitava la professione di chirurgo-dentista, ebbe la geniale idea di fabbricare dei denti di porcellana individuali, con ramponi di platino, assurgendo alla genialità dell'invenzione dei caratteri mobili nella stampa.

La brevità del tempo concesso, mi costringe a riassumere brevemente la storia della scoperta del Fonzi.

L'8 giugno 1807, a relazione del Segretario perpetuo, l'immortale Cuvier, insieme con Gay Lussac e Tenon, l'Accademia delle Scienze (nuovello consesso di Salamanca) ritiene la scoperta dei denti artificiali, chiamati da Fonzi "incorruttibili" ferro-metallici, di così poca importanza e offrenti così precari vantaggi da non valer la pena di occuparsene. È incredibile, per quanto ricorrente spesso nella storia, la cecità di grandissimi scienziati per scoperte, che, come questa hanno rivoluzionato l'odontotecnica.

L'Ateneo delle arti di Parigi, con deliberazione del 4 aprile 1808, letta dal relatore Dott. Fabre, medico-chirurgo e accademico, decreta a Fonzi la massima onorificenza di una medaglia e una corona d'oro, depositata ora presso il Dott. Guerino. Il Dott. Fabre, nella sua dotta relazione, descrive minutamente tutti i pregi dei denti ferro-metallici, cioè di porcellana con ramponi di platino. Nel leggere con intelletto d'amore tutti i procedimenti usati dal nostro Fonzi mi sono convinto, che, all'infuori di pochissime migliorie, nulla la meravigliosa odontotecnica americana ha inventato di nuovo. Fonzi ha inventato i denti di porcellana

con ramponi di platino. Fonzi ha inventato i ganci d'oro per sostenere le dentiere parziali, che prima erano semplicemente legate ai denti vicini con filo di seta o d'oro. Fonzi ha costruito dentiere di platino prendendo (come presentemente) l'impronta in cera delle arcate dentarie, e poi da queste ricavandone il modello in gesso, e dal modello in gesso il modello in bronzo, su cui coniava esattamente la lamina d'oro della dentiera. Alla lamina saldava con oro puro e col cannello ferruminatorio i suoi denti ferro-metallici, per mezzo di un filo di platino che passava attraverso i ramponi di platino infissi nei denti stessi prima della cottura.

Fonzi ebbe anche l'idea di usare la gomma elastica perchè agisse come da cuscinetto fra la dentiera di metallo e la gengiva. Tutti sappiamo infatti che le dentiere comuni sono di gomma elastica calvanizzati. Fonzi, mescolando scientificamente il caolino, lo spato e la silice, ottenne, la consistenza, la trasparenza e la coesione dei suoi denti di porcellana, a cui dava dei colori naturali ed inalterabili, incorporando vari ossidi metallici. Il relatore Dott. Fabre espose i denti ferro-metallici all'azione del fuoco e degli acidi forti come il nitro muriatico (acqua regia) ed essi superarono vittoriosamente la prova senza subire alcuna alterazione nè nella consistenza nè nel colore.

Il 24 agosto 1808, l'Accademia di Medicina di Parigi, a relazione dei Dottori Dessersarts, Descemet, Guillotin, Mallet et Bourru, riconosce a Fonzi tutti i pregi delle sue scoperte già elogiate dall'Ateneo delle Arti e gli esprime la propria sincera ammirazione.

Il 24 novembre 1809, l'Ateneo delle arti, a relazione di Le Moni, rigetta il ricorso del dentista Dubois Foucou, che pretendeva di aver su Fonzi la priorità nella invenzione dei denti di porcellana, detti da lui di composizione.

L'attività scientifica di Fonzi non si limitò solamente nel campo odontoiatrico, poichè ottenne anche dei brevetti per la combustione del carbon fossile per uso domestico, inventando delle stufe fumivore, che poi furono sfruttate da altri che ne arricchirono.

Dopo Waterloo lo vediamo a Londra, poi a Madrid e poi a Pietroburgo, presso quelle corti reali ed imperiali.

Va per poco a Napoli, donde disgustato dalle angarie del Ministro di Polizia torna nuovamente a Parigi, recando con sè un suo nipote, che addestra nella sua arte.

Da Parigi si reca nuovamente a Madrid per riscuotere la pensione decretatagli dal Re di Spagna.

Nel viaggio di ritorno verso la patria dove sperava finire la sua vecchiezza, inferma a Barcellona, dove muore nel settembre del 1840, nell'età di oltre settanta anni.

Nelle poche ore da me passate nella sua casa paterna in Orsogna, circondato da tanti oggetti che appartennero a questo insigne scienziato ed elegantissimo professionista, ho riacquistato quell'orgoglio di essere italiano ed abruzzese, che il volontario esilio e le vanterie americane avevano fiaccato nell'animo mio.

Il luminoso esempio di Fonzi mostra di quali ingegni sia produttrice la nostra montuosa terra d'Abruzzo; ma guai se, incantato dalla vista dei nostri monti e del nostro mare, Fonzi, questo obliato dalla patria e ammirato all'estero, avesse poltrito in un ambiente semplicemente pastorale: a quest'ora l'invenzione dei denti di porcellana non sarebbe pura gloria italiana e l'Abruzzo non potrebbe vantarsi di aver dato i natali all'uomo che ne fu l'inventore e il volgarizzatore, da Parigi a Londra, da Madrid a Pietroburgo.

3740



